



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 15 GIUGNO 2025

Santissima Trinità Solemnità

PAPA LEONE XIV

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole. 9. Bartimeo. «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (Mc 10,49)

UDIENZA GENERALE, Piazza San Pietro, Mercoledì 11 Giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

con questa catechesi vorrei portare il nostro sguardo su un altro aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue *guarigioni*. Per questo vi invito a mettere davanti al Cuore di Cristo le vostre parti più doloranti o fragili, quei luoghi della vostra vita dove vi sentite fermi e bloccati. Chiediamo al Signore con fiducia di ascoltare il nostro grido e di guarirci!

Il personaggio che ci accompagna in questa riflessione ci aiuta a capire che non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti. Si tratta di Bartimeo, un uomo cieco e mendicante, che Gesù incontrò a Gerico (cfr Mc 10,40-52). Il luogo è significativo: Gesù sta andando a Gerusalemme, ma inizia il suo viaggio, per così dire, dagli “inferi” di Gerico, città che sta sotto il livello del mare. Gesù, infatti, con la sua morte, è andato a riprendere quell’Adamo che è caduto in basso e che rappresenta ognuno di noi.

Bartimeo significa “figlio di Timeo”: descrive quell’uomo attraverso una relazione, eppure lui è drammaticamente solo. Questo nome, però, potrebbe anche significare “figlio dell’onore” o “dell’ammirazione”, esattamente al contrario della situazione in cui si trova. [\[1\]](#) E poiché il nome è così importante nella cultura ebraica, vuol dire che Bartimeo non riesce a vivere ciò che è chiamato a essere.

A differenza poi del grande movimento di gente che cammina dietro a Gesù, Bartimeo è fermo. L’Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino. Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d’uscita? Bartimeo ci insegna a fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare!

Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47) – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

Bartimeo è cieco, ma paradossalmente vede meglio degli altri e riconosce chi è Gesù! Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare (cfr v. 49), perché non c’è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui (cfr Es 2,23). Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui;



ma, se ci pensiamo, è il modo per riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare. Quell'uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Ma per fare questo deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello (cfr v. 50)!

Per un mendicante, il mantello è tutto: è la sicurezza, è la casa, è la difesa che lo protegge. Persino la legge tutelava il mantello del mendicante e imponeva di restituirlo alla sera, qualora fosse stato preso in pegno (cfr Es 22,25). Eppure, molte volte, quello che ci blocca sono proprio le nostre apparenti sicurezze, quello che ci siamo messi addosso per difenderci e che invece ci sta impedendo di camminare. Per andare da Gesù e lasciarsi guarire, Bartimeo deve esporsi a Lui in tutta la sua vulnerabilità. Questo è il passaggio fondamentale per ogni cammino di guarigione.

Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51). Ma, in realtà, non è scontato che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità. La risposta di Bartimeo è profonda: usa il verbo *anablepein*, che può significare “vedere di nuovo”, ma che potremmo tradurre anche con “alzare lo sguardo”. Bartimeo, infatti, non vuole solo tornare a vedere, vuole ritrovare anche la sua dignità! Per guardare in alto, occorre rialzare la testa. A volte le persone sono bloccate perché la vita le ha umiliate e desiderano solo ritrovare il proprio valore.

Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi. Egli non invita Bartimeo a seguirlo, ma gli dice di andare, di rimettersi in cammino (cfr v. 52). Marco però conclude il racconto riferendo che Bartimeo prese a seguire Gesù: ha scelto liberamente di seguire colui che è la Via!

Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie, e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d'uscita. Gridiamo anche per loro, e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà.

[\[1\]](#) È l'interpretazione data anche da Agostino ne *Il consenso degli evangelisti*, 2, 65, 125: PL 34, 1138.

Scola: nell'attesa di un nuovo inizio, riflessioni sulla vecchiaia

Si è svolta in Curia la presentazione del nuovo libro del cardinale, edito dalla Libreria Editrice Vaticana. «Pagine molto dense da leggere e da rileggere», ha scritto nella sua prefazione papa Francesco, firmata il 7 febbraio scorso. Delpini: «Vi è qualcosa di bello nell'essere vecchi». Cacciari: «L'essenza della nostra coscienza è che sappiamo di morire. Eppure facciamo di tutto per dimenticarlo»
di Annamaria BRACCINI

10 Giugno 2025

«Pagine molto dense da leggere e da rileggere». Così papa Francesco, nella sua prefazione, firmata il 7 febbraio scorso, definisce l'ultimo saggio del cardinale Angelo Scola, dal titolo “Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia”. Pubblicazione edita dalla Libreria Editrice Vaticana e presentata a Milano in una sala convegni della Curia gremita di tanta gente, che si affolla anche fuori dalle porte, con molti volti noti e con, in prima fila, il vicario generale e i vicari episcopali.

Pagine, sottolinea il Pontefice scomparso, «lette con emozione» e che non potevano che suscitare, quindi, altrettanta nel contesto del loro approfondimento affidato a una video-intervista di Luigi Geninazzi con lo stesso cardinale Scola e al dialogo tra l'Arcivescovo e il filosofo Massimo Cacciari, moderati dalla giornalista di Radio24 Catia Caramelli. Che, aprendo l'incontro, parte dalla copertina del libro: una bella immagine di un anziano

pescatore intento a ricucire una rete da pesca. «L'anziano è questo: colui che è chiamato a ricucire e a riparare», dice, dando la parola a Cacciari, dopo la breve introduzione di Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Lev, che richiama il significato della prefazione scritta da Francesco alla vigilia del suo lungo – e ultimo – ricovero al “Gemelli” e l'immediata adesione del filosofo a partecipare alla serata nonostante i suoi molti impegni.

Negare la morte

«Ho voluto essere qui per la mia amicizia e la collaborazione che ho avuto per molti anni con il Cardinale – quando Scola era Patriarca di Venezia e Cacciari sindaco, ma proseguita sempre –, attraverso un rapporto di grande cordialità e intensa riflessione intellettuale, apprezzando le sue letture in tutti i campi, la sua apertura, pur nella ferma convinzione in cui crede. Stasera sono qui per lui».

Poi, il passaggio al tema della vecchiaia e del morire affrontati nella video-intervista dal Cardinale che, appunto, intorno a tali tematiche spiega di aver voluto costruire il saggio, essendo lui stesso ormai un anziano 84enne, ultimamente purtroppo afflitto da un grave problema di salute.



«La morte è totalmente estranea alla nostra cultura, ma l'essenza della nostra coscienza è che sappiamo di morire. Eppure facciamo di tutto per dimenticarlo», scandisce il filosofo. «Sappiamo che moriremo e questo ci distingue radicalmente dagli animali e, quindi, negarlo significa negare la nostra stessa essenza, oscurando il dato essenziale della nostra coscienza. Il saggio del cardinale Scola dimostra questo».

«La *virtus* è la caratteristica del *vir*, dell'uomo, chiamato a diventare tale dalla *iuventus*, la sua gioventù, fino alla *senectus*, la vecchiaia che riconosciamo solo se mantiene la *virtus*», aggiunge.

Virtù, in senso ampio come coscienza, capace «di considerare ogni istante come l'ultimo, sapendo che è quello del giudizio: questo è il saper morire, ma la nostra società fa di tutto per dimenticarlo, in ogni sua idea. La nostra civiltà non sa morire e, quindi, il tema di questo saggio è fondamentale anche perché riesce a far comprendere che l'eterno non è l'infinità durata. Tutta la nostra ideologia è costruita su questo "senza fine" che significa, in realtà, senza il "Fine" con la maiuscola, ma vivere solo "da scopo a scopo". Scola ci dice – citando chi lo ha fatto nella teologia, nella filosofia e nella poesia -, che si può pensare tutto questo in assoluto contrasto con la cultura dominante. Mantenere una sorta di paradossalità rispetto a questo è peculiare della cultura cristiana: occorre pensare *sub specie aeternitatis*». Non a caso, infatti, un ulteriore tema del volume è l'immortalità: per questo «leggere questo saggio è come fare un ragionamento contropelo rispetto all'oggi».

Diventare vecchi

«La parola vecchio sembra brutta, ma il Cardinale la mette in evidenza perché vi è qualcosa di bello nell'essere vecchi, ad esempio, nel poter parlare con i nipoti come un nonno. Io l'ho sperimentato personalmente», dice il vescovo Delpini.

«E, poi, c'è la possibilità di fare un esame di coscienza su una vita buona vissuta, anche se, forse, come nota il Cardinale, non ho amato abbastanza quelli che mi hanno amato».

Questo è il «capitolo del bene, poi, c'è quello del male con la decadenza fisica, la perdita della mobilità e della lucidità, di ciò che è apprezzabile nella cultura e persino nelle famiglie contemporanee, che vedono la decadenza più che la riconoscenza. Da qui il domandarsi nello stupore, che nasce anche dall'angoscia, su cosa sia questa epoca della vita: non un interrogarsi astratto, non una ricerca di risposta, ma la ricerca di un abbraccio e di essere accolti».

Il pensiero – il volume è uscito a pochi giorni dalla sua morte – va a papa Francesco.

«La malattia e la scomparsa del Papa, come tutti abbiamo potuto constatare, ha suscitato un'emozione straordinaria, forse anche perché è il primo Pontefice a morire nell'era digitale. Francesco ha testimoniato che nessun uomo è solo, andando, fino agli ultimi giorni, nelle carceri e in piazza San Pietro. Il Papa non si concepiva senza la gente: il suo è un messaggio forte e importante».

La vita eterna

Ma come si diventa vecchi?, chiede la moderatrice. «Certo è bene che noi resistiamo agli aspetti più tristi, basti pensare a Leopardi, che Scola cita, o a Schopenhauer che ha pagine intense "sulla orribile malattia dell'invecchiare"», incalza Cacciari, «ma occorrerebbe anche riconoscere, sempre e dovunque, la piena dignità dell'umano che, appunto, dovremmo vedere *sub specie aeternitatis*, nel suo valore eterno. Si potrebbe anche dire "la vita è eterna": gli uomini che lo negano sono dei folli, gli assassini sono dei folli. La vita è eterna per come la si vive qui, nella sua realtà, non al di là, nella meta-fisica. Scola sa che il pensiero teologico e filosofico devono trovare un nuovo modo di dialogare per contrastare il pensiero corrente». Quel "così pensano tutti" che il filosofo declina anche attraverso una delle espressioni più belle del breve saggio, che non è – sottolinea – «per nulla breve nella sua forza».

«Ogni giorno prego Dio che il desiderio di vedere il suo volto sia più forte della mia paura di morire. Perché so che non mi aspetta "qualcosa", ma "Qualcuno"», scrive il Cardinale.

«La nostra eternità», conclude monsignor Delpini, «non dipende dalla nostra virtù o dal nostro impegno, ma fa parte dell'essere in relazione con Dio. Per questo dobbiamo divinizzarci, non con uno sforzo volontaristico – anche se serve l'impegno – ma come grazia. Quindi, il nostro desiderio sono una preghiera e una relazione che vorremmo giungesse a compimento: questa è la vita beata di cui parla Scola. Un Cardinale quasi commosso, che, nell'ultimo stralcio dell'intervista proiettata in sala, parla dell'abbraccio, inatteso, ricevuto da papa Francesco subito dopo la sua elezione al Soglio – che lo stesso Pontefice ricorda nella sua prefazione – e del grande dono di monsignor Delpini come arcivescovo di Milano».

Azzardo, nel 2024 in Diocesi persi 2,15 miliardi di euro

Ennesima, preoccupante accelerazione di un settore che produce notevoli guasti sociali e finanziari per milioni di persone. Caritas Ambrosiana ha aggregato i dati relativi alla Diocesi di Milano (dove si sono giocati oltre 14 miliardi) e alle sue sette Zone pastorali

3 Giugno 2025

Un enorme buco nero, che ingoia risorse economiche spropositate e determina guasti sociali ingenti. Una vorace tassa occulta, che grava sulla collettività sia inasprendo la vulnerabilità di intere categorie sociali, sia distraendo capitali da utilizzi più razionali e produttivi. In definitiva, una «Grande bugia», come titola in copertina il numero di giugno della rivista di strada *Scarp de' Tenis*. Si possono utilizzare diverse metafore, per descrivere il gioco d'azzardo. Con una certezza, più che confermata dai dati relativi al gioco legale nel 2024: il fenomeno, in Italia, ha ormai assunto dimensioni mostruose, e non accenna a flettere, arrivando a minacciare salute pubblica, relazioni famigliari e sociali, dinamiche dell'economia reale, equilibri finanziari, tenuta del tessuto di legalità.

ITALIA

Giocato (fisico + telematico)	157.451.943.196,36 €
Vincite (fisico + telematico)	135.859.645.340,36 €
Perdite (fisico + telematico)	21.592.297.856,01 €

In Lombardia (prima regione per valore assoluto di giocate, anche se non per valore pro capite) la situazione non è migliore. E lo stesso vale per i 440 comuni inseriti nel territorio delle sette Zone pastorali della diocesi Milano. Nella quale, l'anno scorso, si sono giocati complessivamente 14 miliardi 262 milioni di euro (quasi 6,8 miliardi di gioco fisico e quasi 7,5 miliardi di gioco telematico) e se ne sono persi 2 miliardi 152 milioni.

LOMBARDIA

Giocato (fisico + telematico)	24.841.524.017,72 €
Vincite (fisico + telematico)	20.971.713.218,73 €
Perdite (fisico + telematico)	3.869.810.798,98 €

Sono numeri inquietanti, soprattutto perché dal calcolo andrebbero esclusi i bambini, i minori (anche se la tendenza al gioco coinvolge sempre più adolescenti) e i non giocatori. Stime Cnr, illustrate nel corso degli "Stati generali per il contrasto dell'azzardo", svoltisi il 22 maggio a Milano, calcolano che nel 2022 in Italia abbia giocato il 43% della popolazione adulta, che ben 1,8 milioni di italiani adulti abbiano corso il rischio di cadere nell'azzardo

patologico e che ulteriori 800 mila presentassero un profilo di rischio severo.

In Diocesi si perde più che in Italia

Caritas Ambrosiana si è presa la briga di pesare quanto ha inciso, nel 2024 in diocesi, la piaga finanziaria e sociale dell'azzardo. L'analisi su scala diocesana è avvenuta sulla base dei dati forniti dal Mef/Adm (Ministero dell'economia e delle finanze / Agenzia delle dogane e dei monopoli) alla Commissione parlamentare antimafia ed elaborati da Filippo Torrigiani (consulente della Commissione). Dati ed elaborazioni restituiscono le dimensioni dell'azzardo legale Comune per Comune e Zona per Zona, organizzate secondo venti tipologie di giochi e

DIOCESI

Giocato (fisico + telematico)	14.262.910.241,88 €
Vincite (fisico + telematico)	12.110.717.214,53 €
Perdite (fisico + telematico)	2.152.193.027,35 €

articolate in volumi giocati, vinti (cioè recuperati) e persi sia sul versante del gioco fisico che sul versante, ormai prevalente – ma non così in Lombardia, dove nel 2024 sono stati giocati 12,45 miliardi di euro “in presenza” e 12,38 online –, del gioco telematico.

Nelle tabelle allegate sono riportati i numeri salienti dell'azzardo ambrosiano. Dai quali si evince che in media in diocesi si gioca meno che in Italia, ma si perde di più: per ogni residente nel Paese, nel 2024 sono stati giocati 2.671 euro e ne sono stati persi 366; per ciascuno dei 5.566.667 residenti in diocesi sono stati giocati 2.562 euro e ne sono stati persi 386; per ciascun lombardo sono stati giocati 2.474 euro e ne sono stati persi 385. Al di là delle oscillazioni, dovute a specificità territoriali e socio-demografiche, e alla maggiore o minor diffusione delle singole tipologie di gioco (non a ogni gioco si vince e si perde nelle medesime proporzioni), risulta comunque palese che, nella società italiana, lombarda e ambrosiana, il fenomeno è fuori controllo. Dal 2004 al 2024, gli italiani hanno riversato nei canali di gioco ben 1.774 miliardi di

euro, mentre nel Paese l'area di povertà si faceva sempre più ampia. Nel 2024 in Italia la raccolta, cioè il volume complessivo delle giocate, è cresciuta del 6,5% rispetto all'anno precedente (ha fatto peggio la Lombardia, con l'8,37%), attestandosi a quota 157 miliardi 451 milioni di euro, con una perdita finale secca, per i giocatori, di 21 miliardi 592 milioni, più o meno le dimensioni di una legge di bilancio annuale dello Stato.

La raccolta, peraltro, nel 2004 era di 25,6 miliardi di euro e all'erario fruttava 7,3 miliardi; per effetto di scelte legislative e meccanismi gestionali, nel 2024 ha invece fruttato 11,5 miliardi sui 157 giocati.

Ovvero: contenuto incremento dell'introito per le casse pubbliche, a fronte di una vera e propria "esplosione" del *business*. Se vent'anni fa il gettito fiscale incideva per circa il 28,5% sul volume d'affari del comparto, oggi incide per meno del 7,5%. Anche la Corte dei Conti ha evidenziato l'abnorme sproporzione tra il fatturato del comparto e i denari che, alla fine, restano allo Stato.

Prevenzione, le azioni già intraprese

I guasti sociali del fenomeno sono tangibilmente misurati, tra gli altri soggetti istituzionali e sociali che se ne occupano, dalle Fondazioni ecclesiali antiusura, e dalle diocesi e dalle Caritas di cui esse sono espressione. Una su due persone che chiedono aiuto alle Fondazioni, ormai, arriva da storie di pesante indebitamento generate dall'azzardo. «È una tendenza che ha rotto gli argini della tollerabilità sociale, ma oserei dire anche economica e culturale – avverte Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana e presidente di Fondazione San Bernardino, organismo delle diocesi lombarde, e della Consulta nazionale "Giovanni Paolo II", che coordina le oltre trenta fondazioni italiane di matrice ecclesiale –. Caritas Ambrosiana ha elaborato i dati dell'azzardo 2024 su scala diocesana per mostrare alla Chiesa locale quanto ampio e minaccioso sia il fenomeno».

La Chiesa diocesana in realtà sta già cercando di mobilitarsi con interventi capillari e con il coinvolgimento delle comunità cristiane, investendo in progetti di sensibilizzazione e prevenzione.

Diverse le azioni intraprese:

- le parrocchie sono state invitate a mettere a disposizione spazi per i Gruppi di mutuo auto aiuto tra vittime dell'azzardo;
- in collaborazione con il Comune di Milano e con l'Ats della Città Metropolitana, è stato promosso uno [Sportello per famigliari](#) delle vittime dell'azzardo;
- una stretta collaborazione è stata avviata tra soggetti che curano la dipendenza da gioco d'azzardo patologico (Area dipendenze di Caritas Ambrosiana, Ser.D. pubblici) e soggetti che (come Fondazione San Bernardino, promossa dalle diocesi lombarde) intervengono sul piano economico per rimediare ai danni finanziari

procurati dai giocatori patologici alle rispettive famiglie;

- recentemente, è stato ideato (da Caritas Ambrosiana e Taxi1729) *Breaking the Rules*, un gioco (da tavolo) che mette in guardia dal gioco (d'azzardo);
- infine, Caritas Ambrosiana ha aderito alla campagna nazionale, promossa da Caritas Italiana, *Vince Chi Smette*.

Mobilitazione educativa, battaglia di legalità

Alle istituzioni, Caritas e Fondazioni antiusura chiedono però da tempo più incisive misure di regolazione dell'azzardo. «Insieme alla campagna nazionale ["Mettiamoci in gioco"](#) – sintetizza Gualzetti – stiamo segnalando i forti rischi derivanti dalla riforma del gioco fisico varata dal governo, oggi all'esame del parlamento, e dalle proposte di allentamento dei vincoli di pubblicità dell'azzardo, contenuti nel decreto Dignità del 2019.

Mentre diciamo alla politica che non bisogna regredire rispetto al pur insufficiente apparato regolatorio sviluppatosi nello scorso decennio, e anzi bisognerebbe rafforzarlo, alle comunità ecclesiali e civili di cui siamo parte chiediamo di riflettere su volumi finanziari sempre più inquietanti e guasti sociali sempre più laceranti. Auspichiamo una mobilitazione culturale ed educativa: bisogna aiutare cittadini e fedeli, adulti e giovani, a meditare su senso e limiti del gioco, sul corretto uso dei propri risparmi, sulle solitudini e le fragilità emotive e psichiche che del fenomeno sono sia causa che effetto, sui modi più efficaci per sostenere individui e famiglie che cadono vittime dell'azzardo patologico».

La battaglia, infine, è anche una battaglia di legalità: «L'equazione "gioco legale = gioco sicuro" è superata dagli eventi: anni di inchieste dimostrano che le due forme di gioco coesistono, e i confini sono spesso labili. Se a ciò si aggiunge che, specie in certi territori, si ricorre al gioco legale per "ripulire" capitali illeciti, se ne ricava un'ulteriore conferma della necessità di regolamentare più efficacemente il settore, perché non divenga un vettore di disgregazione sociale più potente di quanto non sia già oggi».



Raccolta, Vincite* e Perdite in valore assoluto

* Se non superano il valore del Gioco ("Raccolta"), le "Vincite" sono da considerare recupero di una parte della stessa. La parte rimanente corrisponde alle "Perdite" effettive subite da chi gioca.

Anno 2024 – Elaborazione Filippo Torrigiani e Caritas Ambrosiana su dati Mae/Adm
(per questa e per le successive tabelle, Caritas Ambrosiana dispone anche dei valori disaggregati relativi al gioco fisico e al gioco telematico)

DIOCESI

Gioco (fisico + telematico)	14.262.910.241,88 €
Vincite (fisico + telematico)	12.110.717.214,53 €
Perdite (fisico + telematico)	2.152.193.027,35 €

LOMBARDIA

Gioco (fisico + telematico)	24.841.524.017,72 €
Vincite (fisico + telematico)	20.971.713.218,73 €
Perdite (fisico + telematico)	3.869.810.798,98 €

ITALIA

Gioco (fisico + telematico)	157.451.943.196,36 €
Vincite (fisico + telematico)	135.859.645.340,36 €
Perdite (fisico + telematico)	21.592.297.856,01 €

Milano, 3 giugno 2025

Ufficio stampa: Cooperativa Oltre, tel. 02.67.47.90.17
Paolo Brivio, cell. 393.9127581 / p.brivio@caritasambrosiana.it

Raccolta, Vincite e Perdite **complessive** nelle Zone pastorali della Diocesi (valori assoluti)

Anno 2024 – Elaborazione Filippo Torrigiani e Caritas Ambrosiana su dati Mae/Adm

ZONA 1 Milano

Gioco (fisico + telematico)	3.946.459.719,11 €
Vincite (fisico + telematico)	3.342.033.573,27 €
Perdite (fisico + telematico)	604.426.145,84 €

ZONA 2 Varese

Gioco (fisico + telematico)	1.472.301.161,68 €
Vincite (fisico + telematico)	1.238.780.289,81 €
Perdite (fisico + telematico)	233.520.871,88 €

ZONA 3 Lecco

Gioco (fisico + telematico)	790.082.378,14 €
Vincite (fisico + telematico)	663.373.419,28 €
Perdite (fisico + telematico)	126.708.958,86 €

ZONA 4 Rho

Gioco (fisico + telematico)	2.476.294.631,02 €
Vincite (fisico + telematico)	2.120.180.535,86 €
Perdite (fisico + telematico)	356.114.095,17 €

ZONA 5 Monza

Gioco (fisico + telematico)	2.030.849.284,17 €
Vincite (fisico + telematico)	1.718.452.339,24 €
Perdite (fisico + telematico)	312.396.944,93 €

ZONA 6 Melegnano

Gioco (fisico + telematico)	1.992.862.278,43 €
Vincite (fisico + telematico)	1.695.675.784,71 €
Perdite (fisico + telematico)	297.186.493,72 €

ZONA 7 Sesto San Giovanni

Gioco (fisico + telematico)	1.554.060.789,33 €
Vincite (fisico + telematico)	1.332.221.272,37 €
Perdite (fisico + telematico)	221.839.516,96 €

Raccolta, Vincite e Perdite **per ogni abitante** nelle Zone pastorali e in Diocesi (valori assoluti)

Anno 2024 – Elaborazione Filippo Torrigiani e Caritas Ambrosiana su dati Mae/Adm

ZONA 1 Milano (abitanti 1.399.881)

Gioco (fisico + telematico)	2.819,14 €
Vincite (fisico + telematico)	2.387,37 €
Perdite (fisico + telematico)	431,77 €

ZONA 2 Varese (abitanti 663.076)

Gioco (fisico + telematico)	2.220,41 €
Vincite (fisico + telematico)	1.868,23 €
Perdite (fisico + telematico)	352,18 €

ZONA 3 Lecco (abitanti 383.755)

Gioco (fisico + telematico)	2.058,82 €
Vincite (fisico + telematico)	1.728,64 €
Perdite (fisico + telematico)	330,18 €

ZONA 4 Rho (abitanti 996.195)

Gioco (fisico + telematico)	2.485,75 €
Vincite (fisico + telematico)	2.128,28 €
Perdite (fisico + telematico)	357,47 €

ZONA 5 Monza (abitanti 889.407)

Gioco (fisico + telematico)	2.283,37 €
Vincite (fisico + telematico)	1.932,13 €
Perdite (fisico + telematico)	351,24 €

ZONA 6 Melegnano (abitanti 705.485)

Gioco (fisico + telematico)	2.824,81 €
Vincite (fisico + telematico)	2.403,56 €
Perdite (fisico + telematico)	421,25 €

ZONA 7 Sesto San Giovanni (ab. 528.868)

Gioco (fisico + telematico)	2.938,47 €
Vincite (fisico + telematico)	2.519,01 €
Perdite (fisico + telematico)	419,46 €

TOTALE Diocesi di Milano (ab. 5.566.667)

Gioco (fisico + telematico)	2.562,20 €
Vincite (fisico + telematico)	2.175,58 €
Perdite (fisico + telematico)	386,62 €

Milano, 3 giugno 2025

Ufficio stampa: Cooperativa Oltre, tel. 02.67.47.90.17
Paolo Brivio, cell. 393.9127581 / p.brivio@caritasambrosiana.it

Raccolta, Vincite e Perdite in valore assoluto nei capoluoghi di provincia della Diocesi

Anno 2024 – Elaborazione Filippo Torrigiani e Caritas Ambrosiana su dati Mae/Adm

MILANO

Gioco (fisico + telematico)	3.946.459.719,11 €
Vincite (fisico + telematico)	3.342.033.573,27 €
Perdite (fisico + telematico)	604.426.145,84 €

MONZA

Gioco (fisico + telematico)	265.142.114,80 €
Vincite (fisico + telematico)	226.513.736,08 €
Perdite (fisico + telematico)	38.628.378,72 €

VARESE

Gioco (fisico + telematico)	191.935.101,29 €
Vincite (fisico + telematico)	161.624.495,86 €
Perdite (fisico + telematico)	30.310.605,43 €

LECCO

Gioco (fisico + telematico)	117.876.143,34 €
Vincite (fisico + telematico)	97.146.693,12 €
Perdite (fisico + telematico)	20.729.450,22 €

Milano, 3 giugno 2025

Ufficio stampa: Cooperativa Oltre, tel. 02.67.47.90.17
Paolo Brivio, cell. 393.9127581 / p.brivio@caritasambrosiana.it

CORPUS DOMINI 2025

Giovedì 19 Giugno

ore 8.30 esposizione Eucaristica e adorazione silenziosa personale
(in mattinata passeranno turni dei ragazzi dell'oratorio)
17.30 celebrazione Vespere e riposizione
18.00 Santa Messa

Domenica 22 giugno

- 8.30 e 10.30 Ss Messe della II domenica dopo Pentecoste

19.00 ritrovo dei ragazzi in oratorio con cena al sacco
20.30 inizio processione (Chiesa parrocchiale - Via Roma - Via San Carlo - Via Garibaldi - Via Trieste - Via Verdi - Via Tessitura - Via Libertà - P. za Nazario Sauro - P.za Dante - Via Cavour e Chiesa Parrocchiale)

Giugno 2025

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					14 NEL POMERIGGIO CONFESSIONI BLU	15 10.30 MESSA ORATORIO ESTIVO E DI TUTTA LA COMUNITA'. I BLU AIUTERANNO LA COMUNITA' A CELEBRARLA
16 ORATORIO ESTIVO	17 ORATORIO ESTIVO.	18 ORATORIO ESTIVO	19 ORATORIO ESTIVO	20 ORATORIO ESTIVO	21 NEL POMERIGGIO CONFESSIONI ROSSI	22 10.30 MESSA ORATORIO ESTIVO E DI TUTTA LA COMUNITA'. I ROSSI AIUTERANNO LA COMUNITA' A CELEBRARLA 20.30 PROCESSIONE CORPUS DOMINI (19 CENA AL SACCO AL CPO)



ORATORIO ESTIVO 2025

9 Giugno – 4 Luglio
1 Settembre – 5 Settembre



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI

La programmazione della Sala Sironi è terminata.

Riprenderà Mercoledì 25 giugno con



ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: Tocchetti Enrico nato a Lecco il 13/07/1937 e deceduto a Osnago il 07/06/2025; Sassi Ernestina nata a Merate il 27/06/1937 e deceduta a Galbiate il 09/06/2025

PROGRAMMA LITURGICO

della settimana della I Domenica dopo Pentecoste

DOMENICA 15 GIUGNO – SS.TRINITA' – Gen 18,1-10a / Sal 104 / 1Cor 12,2-6 / Gv 14,21-26	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA per Maggioni Luigi, Ronchi Francesco e Stella
Lunedì 16 GIUGNO – Es 1,1-14 / Sal 102 / Lc 4,14-16.22-24	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Fam.Arlati; Crippa Carlo e Rota Biasetti Erina
Martedì 17 GIUGNO – Es 2,1-10 / Sal 104 / Lc 4,25-30	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 –S.MESSA per Rossi Antonia e Crippa Pasquale
Mercoledì 18 GIUGNO – Es 6,2-11 / Sal 67 / Lc 4,38-41	Ore 7,30 –LODI Ore 20,30 – (SANTUARIO) S.MESSA per Penati Luciano; Colombo Dario e Consonni Teodolinda; Padre Daniele Ponzoni (Anniversario)
Giovedì 19 GIUGNO – SS: CORPO E SANGUE DI CRISTO – Gen 14,18-20 / Sal 109 / 1Cor 11,23-26 / Lc 9,11b-17	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Don Giovanni Rigamonti; Padre Giovanni Bonanomi; De Pianto Franca
Venerdì 20 GIUGNO – Es 4,10-17 / Sal 98 / Lc 4,42-44	Ore 9,30 – S.MESSA per Marzella Giovanna; Cazzaniga Davide; Carlo Giuseppe e Luigia Magni; Bertoletti Egle
Sabato 21 GIUGNO – Lv 8,1-13 / Sal 94 / Eb 5,7-10 / Lc 4,16b-22b	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Gino e Luigi; Spagna Rita (Anniversario)
DOMENICA 22 GIUGNO –II DOPO PENTECOSTE – Sir 18,1-2,4-9.a10-13b / Sal 135 / Rm 8,18-25 / Mt 6,25-33	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 20,30-Procezione Corpus Domini

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	725,00	Acqua Santuario gennaio/aprile 2025	15,00
Offerte S. Messe defunti	100,00	Acqua Chiesa gennaio/aprile 2025	366,00
Offerte per Sacramenti	200,00	Ricarica cellulare CPO e Parrocchia	29,00
		Revisione pulmino CPO	144,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 01/06/2025 al 07/06/2025..

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT5420623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS MESSE:

da lunedì a giovedì ore 18.00 - venerdì ore 9.30 - sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA : Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00 Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it